

Track 1

Un mio amico mi ha chiesto di raccontare un po' della mia estate e delle esperienze con il mio camper. Allora, ho deciso di partire alla fine di agosto, precisamente il 23 agosto, per una settimana. Volevo fare una vacanza economica ma divertente, e la soluzione perfetta è stata partire con il mio camper, che ho acquistato tre anni fa da un mio collega che non lo usava più. È stato un ottimo investimento perché mi permette di viaggiare senza dover spendere troppo per alloggio e ristoranti.

Fabrizia e io siamo partiti da Roma, e abbiamo preso il traghetto da Civitavecchia per Cagliari. Il viaggio in traghetto è durato circa 12 ore, ma è stato comodo perché potevamo restare nel nostro camper durante la traversata. Il biglietto per il traghetto, incluso il camper e due persone, è costato 120 euro. Abbiamo navigato durante la notte e siamo arrivati a Cagliari la mattina del 24 agosto.

Il primo giorno abbiamo deciso di esplorare Cagliari e la zona circostante. Abbiamo parcheggiato il camper vicino alla famosa spiaggia del Poetto, che è lunga circa 8 chilometri. Lì abbiamo trovato un'area di sosta per camper a soli 15 euro al giorno, che includeva anche l'accesso all'elettricità e all'acqua. La spiaggia era meravigliosa, con sabbia bianca e acqua turchese. Abbiamo passato la giornata nuotando e prendendo il sole. La sera, mia moglie ha cucinato nel camper: pasta al pomodoro e un'insalata di pomodori freschi che avevo comprato al mercato locale per circa 5 euro.

Il secondo giorno ho deciso di spostarmi verso una spiaggia meno conosciuta, Cala Sinzias, a circa un'ora di distanza da Cagliari. Il viaggio in camper è stato molto bello, con viste mozzafiato sulla costa. Arrivati a Cala Sinzias, abbiamo trovato un piccolo parcheggio per camper, che costava solo 10 euro al giorno. Abbiamo passato la giornata facendo snorkeling e abbiamo visto tantissimi pesci colorati. Per pranzo, ho preparato dei panini nel camper e li abbiamo gustati guardando il mare azzurro.

Il 30 agosto è arrivato troppo presto e abbiamo dovuto prepararci per tornare nella capitale. Abbiamo preso il traghetto di ritorno per Civitavecchia, un'altra traversata notturna, e siamo arrivati nella capitale il 31 agosto dove abbiamo fatto colazione in un bar vicino alla stazione – costosissimo rispetto alla Sardegna. Alla fine, la nostra vacanza è stata un vero affare: abbiamo speso circa 400 euro in totale, inclusi il traghetto, il cibo, i parcheggi per il camper e le attività. Viaggiare in camper ci ha permesso di risparmiare moltissimo e di godere della libertà di cambiare itinerario in ogni momento. Non vediamo l'ora di tornare in Sardegna l'anno prossimo!

Track 2

Sofia: Ciao Marco! Ho una fantastica idea per domani pomeriggio: andiamo al centro commerciale! Hanno appena aperto una nuova bottega che voglio assolutamente scoprire. Ci sono offerte incredibili, dai!

Marco: Sofia, lo sai che io odio i centri commerciali Troppa confusione, file interminabili e poi non riesco mai a trovare parcheggio. È un incubo per me.

Sofia: Ma dai, non fare così! Nei centri commerciali trovi tutto in un unico luogo: vestiti, scarpe, elettronica, persino ristoranti! È super comodo, non devi girare per tutta la città per cercare ciò che ti serve.

Marco: Lo capisco, ma a me piace di più fare shopping nei negozi del quartiere. Sono più tranquilli, il personale ti conosce e ti tratta meglio, e poi non c'è la folla caotica che trovi nei centri commerciali. E sinceramente, ultimamente compro quasi tutto online. È così pratico!

Sofia: Sì, ok, online è comodo, ma non puoi provare i vestiti, non puoi controllare la qualità da vicino. Non ti manca l'esperienza di entrare in un negozio e toccare con mano i prodotti?

Marco: Non particolarmente. Ormai i siti online sono fatti benissimo, puoi leggere recensioni dettagliate, vedere foto e video dei prodotti, e se non mi piace qualcosa, lo rimando indietro gratuitamente. La settimana scorsa ho comprato un paio di jeans online, ed erano perfetti. Non ho dovuto uscire di casa, fare la fila, o cercare parcheggio.

Sofia: Sì, ma c'è tutto un altro fascino nell'andare di persona. Puoi fare una passeggiata tra le vetrine, vedere i nuovi capi e i colori, e magari trovare qualcosa che non stavi cercando ma ti colpisce subito. E poi, nei centri commerciali ci sono sempre offerte che non trovi online!

Marco: Forse è vero, ma per me è solo una fonte di stress.

Sofia: Potremmo fare shopping, fermarci a mangiare un gelato e poi andare a vedere un film. È un'esperienza completa!

Marco: Marco: Perché non fai un salto tu da sola e poi mi racconti com'è andata?

Sofia: Mmm, okay ... ma promettimi che la prossima volta verrai almeno a prendere un caffè con me. Non è solo per lo shopping, è anche un modo per trascorrere del tempo insieme!

Marco: D'accordo, il caffè ci sta.

Track 3:

1 Fabrizio: Il mare è un posto affascinante per me – già da bambino amavo la vista sul mare. Questo è anche il motivo per cui mi sono trasferito vicino al mare. Ora abito in una casa molto vicina e vado a fare jogging almeno tre volte alla settimana. Soprattutto al mattino, quando la strada è quasi vuota.

2 Rossella: Se penso al mare, mi viene subito in mente la nostra vacanza della scorsa estate. Siamo andati a Genova perché i biglietti del treno erano abbastanza economici. Genova offre moltissimo dal punto di vista culturale e l'Acquario, cioè il museo acquatico, che è gigantesco, ci è piaciuto tantissimo. Torneremo presto!

3 Alice: Pensando al mare, mi viene subito in mente il profumo salato che sento nel naso. A 8 anni ho visto il mare per la prima volta quando io e la mia famiglia siamo andati in Egitto. Da quel momento ci vado ogni anno per fare immersioni. L'anno scorso ho seguito un corso di immersioni e ho visto tantissimi animali: pesci, tartarughe e persino stelle marine.

4 Gabriella: Il mare? Domanda difficile! Il mio rapporto con il mare è complicato perché da un lato mi piacciono il colore e il profumo. Dall'altro lato il mare mi fa paura – soprattutto di notte quando non si vede niente al buio. Comunque, la cosa più bella del mare, per me, sono i tramonti. Quando sono al mare, vado in spiaggia prima della cena e faccio delle foto. Ogni sera mi aspettano colori diversi.

5 Sebastiano: Da piccolo non andavo spesso al mare perché sono cresciuto nella Repubblica Ceca. Ero sempre geloso del fatto che tutti i miei compagni di classe ci andavano spesso in vacanza. I miei genitori amavano le montagne, dove facevamo trekking molto spesso. Anche se non conosco bene il mare, ho scoperto la mia passione per i laghi in montagna. Il mio lago preferito ha un pontile carino e quando c'è il sole ci sono tantissimi animali.

6 Lucia: Se penso al mare, mi viene subito in mente la cucina mediterranea ... il salmone, le cozze, il pesce spada... che buoni! Anche se da qualche mese sto un po' più attenta perché l'anno scorso in Croazia abbiamo mangiato in un ristorante molto carino, direttamente al mare con una vista mozzafiato sul mare. Però il pesce non era ben cotto e mio marito e io siamo stati male tutta la notte. Che incubo!

Track 4

Marco: Ciao Laura, come stai?

Laura: Marco! Che coincidenza! Sai che ti ho pensato ieri?

Marco: A me?

Laura: Sì, proprio a te! Giuseppe e io abbiamo passato una serata film a casa – sai, no? Pioveva forte e non siamo andati alla festa del nostro amico. E così abbiamo visto il film su Jessica Watson, conosci la storia?

Marco: Mi sembra di averne sentito parlare. È quella ragazza che ha fatto il giro del mondo in barca a vela, giusto?

- Laura:** Esatto! Jessica Watson, un'australiana, aveva solo 16 anni quando ha completato il giro del mondo in solitaria. Ha navigato per 210 giorni, affrontando tempeste e onde altissime e per questo ti ho pensato perché so che adori andare in barca a vela.
- Marco:** Ma 16 anni? Incredibile! Io ho iniziato a 25 anni. E com'è riuscita a farlo? Non deve essere stato facile.
- Laura:** No, affatto. Ha usato una barca chiamata Ella's Pink Lady, lunga circa 10 metri. Era rosa, davvero particolare! Ha iniziato il suo viaggio nel 2009, partendo da Sydney, e ha attraversato l'Oceano Pacifico, l'Atlantico e l'Oceano Indiano.
- Marco:** Wow, che coraggio! E quanti chilometri ha percorso?
- Laura:** Ha percorso oltre 23.000 miglia nautiche, che sono circa 42.500 chilometri. È stata la persona più giovane a compiere un'impresa del genere.
- Marco:** Impressionante! E ha avuto problemi durante il viaggio?
- Laura:** Sì, ha affrontato delle tempeste con onde alte fino a 12 metri. In un'occasione, la sua barca si è ribaltata, ma per fortuna è riuscita a farla tornare in posizione. Era molto ben preparata, con anni di allenamento e tanta esperienza in mare.
- Marco:** Dev'essere stata un'esperienza incredibile per lei. E quando è tornata in Australia, immagino sia stata accolta come un'eroina!
- Laura:** Sì, migliaia di persone erano lì ad aspettarla. Era il 15 maggio 2010, e tutti erano entusiasti di vederla tornare. Anche il primo ministro australiano dell'epoca, Kevin Rudd, l'ha definita "l'eroina del mare". È diventata una fonte d'ispirazione per tanti giovani.
- Marco:** Davvero un esempio di determinazione e forza. Sai, anche io ho sempre sognato di viaggiare in barca a vela, magari lungo la Costa Smeralda in Sardegna. Hai mai pensato di fare una vacanza al mare così avventurosa?
- Laura:** Mi piacerebbe molto! Ho passato molte vacanze al mare, una in barca a vela con i miei genitori. Ma avevo 8 anni e mi ricordo che sono stata male per tutto il tempo. Ma ero una bambina! Oggi sembra un modo fantastico per esplorare il mare e le isole. Magari possiamo organizzare una vacanza in barca il prossimo anno!
- Marco:** Ottima idea! Navigare nel Mediterraneo, fermarsi in piccole baie e nuotare in acque cristalline... sarebbe davvero un sogno. Porti con te anche Giuseppe?
- Laura:** Eh! Devo, no? Certo! Non posso fare diversamente. Sì, il mare ha sempre qualcosa di speciale, non trovi?
- Marco:** Assolutamente. E storie come quella di Jessica Watson ci ricordano quanto possa essere affascinante e al tempo stesso pericoloso.
- Laura:** Già, ma con la giusta preparazione, il mare diventa un luogo magico da esplorare.
- Marco:** Speriamo di poter fare presto questa esperienza.

Track 5

1 Ciao! Mi chiamo Marco e ho un talento un po' particolare: riesco a far ridere le persone! Essere in grado di portare gioia non è solo questione di mettersi un costume colorato o truccarsi, ma è una vera e propria arte. Credo che una persona solare sia quella che, anche con un piccolo gesto, riesce a rendere felici gli altri. Mi piace molto dare una mano quando posso, magari con una battuta o con un sorriso che possa far dimenticare i problemi della giornata. Il mio talento non si limita agli spettacoli: è un modo di vivere.

2 Mi piace aiutare gli altri nello studio, perché credo che condividere le proprie conoscenze sia un dono. Ad esempio, quando qualcuno ha difficoltà con una materia, mi fa piacere sedermi accanto a questa persona e spiegare le cose in modo semplice. L'unica cosa che io non sappia fare è insegnare qualcosa ai miei fratelli. Non ho abbastanza pazienza per questo lavoro. Ma vedere che le persone riescono a capire meglio qualcosa grazie al mio aiuto mi dà una grande soddisfazione.

3 Il mio talento non si limita agli spettacoli: è un modo di esprimermi. Per me, la danza è più di un semplice movimento del corpo; è un'arte che mi permette di comunicare emozioni senza usare parole. Ogni volta che salgo sul palco, sento una connessione profonda con me stessa e con chi mi guarda. È una sensazione di libertà e passione che non riesco a spiegare a parole.

Track 6

1 Quale Paese ti piacerebbe visitare, mamma? – Andrei volentieri in Egitto per vedere le Piramidi.

2 Quale cibo ti mancherebbe? – Bella domanda! Sai che non potrei vivere senza la pasta.

3 Che cosa faresti per la tua famiglia? – Farei tutto per loro. Sono le persone che contano nella mia vita.

4 Quale libro avresti voglia di leggere? – Da molti anni vorrei comprarmi i gialli di Donna Leon in tedesco. Non li ho ancora letti e studio il tedesco.

5 Quale mobile venderesti senza problemi? – Metterei subito in vendita la mia poltrona – è troppo vecchia!

Track 7

Papà: Ciao cara, bentornata! Allora, com'è andata questa settimana bianca? Raccontami tutto!

Luisa: Ciao papà! Fantastica! Sai, all'inizio avevo un po' di paura, soprattutto perché quasi tutti facevano snowboard. Solo pochi di noi sciavano. Mi sentivo un po' strana all'inizio, come se stessi facendo una cosa un po' fuori moda, ma poi mi sono abituata. E sai cosa? Sono davvero migliorata!

Papà: Ah sì? Ma lo sci è sempre un grande classico, non ti preoccupare. Sono contento che tu abbia continuato! Raccontami, come ti sei sentita sugli sci?

Luisa: Beh, il primo giorno è stato un disastro. Cadevo continuamente, soprattutto quando facevamo curve strette. Ero davvero scoraggiata. Ma poi, il secondo giorno, il nostro maestro ci ha fatto fare esercizi per migliorare il controllo degli sci in curva. Dovevamo fare slalom tra dei piccoli paletti. Dopo un po', ho iniziato a capire meglio come bilanciarmi, e da lì è andata molto meglio.

Papà: Ottimo! Vedi? Un po' di pratica e tutto cambia. E la sistemazione? Vi siete trovate bene?

Luisa: Sì, tutti hanno adorato la sistemazione ma soprattutto le mie amiche. Sai, ho portato alcune cose da casa per rendere la stanza più bella. Ho messo delle lucine e dei cuscini che ho nella mia stanza a casa, e tutte l'hanno apprezzato molto. Dicevano che sembrava più accogliente, quasi come essere a casa.

Papà: Che bella idea! È sempre utile portare un po' di comfort da casa, soprattutto in una settimana così intensa. Però ho sentito che c'è stato un piccolo problema? La mamma me l'ha detto. Vuoi raccontarmelo?

Luisa: Eh sì... A una delle ragazze non piaceva il suo letto e voleva il mio, voleva fare cambio con me, ma io non ne avevo voglia, mi piaceva di più quello. Abbiamo discusso tanto e poi ho pianto perché la situazione è diventata pesante. Alla fine, abbiamo risolto tutto, ma per un po' c'è stata una brutta atmosfera.

Papà: Mi dispiace, ma è sempre così. Soprattutto quando si è stanchi e quando c'è poco spazio, le discussioni sono inevitabili.

Luisa: Hai ragione! E poi non stavo molto bene. Ho avuto la febbre per qualche ora – non solo io, eravamo in cinque! Forse era per lo stress e la stanchezza. Sono rimasta in camera e le mie amiche mi hanno aiutato un sacco, portandomi del tè e restando con me a farmi compagnia.

- Papà:** Brave! La mamma non ha detto niente e neanche il tuo prof mi ha chiamato – strano! E il cibo com'era? Mi hai detto che avete mangiato molto bene.
- Luisa:** Sì, il cibo è stato una delle cose migliori della settimana! Tutti erano d'accordo sul fatto che fosse davvero buono. Preparavano tutto al momento. Anche gli ingredienti erano buonissimi: le verdure, la carne, persino il pane... era tutto ottimo. A cena c'erano sempre piatti tipici della zona, e devo dire che erano deliziosi!
- Papà:** Fantastico!
- Luisa:** Nonostante qualche piccolo problema, la settimana è andata bene, papà!

Track 8

Benvenuti a “Di chi parliamo oggi? Dei campioni!”, il podcast che racconta le storie dei più grandi sportivi del mondo, persone che hanno superato ostacoli incredibili e ispirato milioni. Oggi, nel nostro terzo incontro, parleremo di un atleta che ha davvero definito il concetto di resilienza e coraggio: Alex Zanardi. Lo conoscete?

Alex Zanardi è nato il 23 ottobre 1966 a Bologna, una città famosa per la sua storia e la sua cultura, ma anche per il suo amore per i motori. Qui Zanardi ha passato i primi anni della sua vita. Fin da piccolo, Alex sognava di correre sulle piste più prestigiose del mondo. La sua carriera nel motorsport inizia nel 1991, quando debutta in Formula 1. Successivamente, corre per altre scuderie come Minardi, Lotus e Williams.

Tuttavia, la sua vera fama arriva negli Stati Uniti, nel campionato CART, dove vince due titoli mondiali consecutivi nel 1997 e nel 1998. In quegli anni, Zanardi diventa una vera leggenda, grazie alle sue incredibili manovre di sorpasso e alla sua personalità sempre positiva.

Ma la vita di Alex cambia radicalmente il 15 settembre 2001. Durante una gara al Lausitzring, un circuito in Germania, Zanardi è vittima di un terribile incidente. La sua auto viene colpita da un altro veicolo a 320 chilometri orari, un impatto devastante che gli causa l'amputazione di entrambe le gambe. La situazione è critica ma grazie a un intervento medico immediato, Alex sopravvive.

Molti avrebbero pensato che la sua carriera fosse finita, ma Alex non è una persona che si arrende facilmente. Solo due anni dopo, nel 2003, torna a gareggiare nel campionato automobilistico World Touring Car Championship, usando un'auto adattata per essere guidata completamente con le mani. Le sue mani diventano le sue nuove “gambe”, e con esse Alex dimostra che nulla è impossibile.

Nel 2007, però, Alex scopre una nuova passione: il paraciclismo. Da quel momento, inizia a gareggiare con una *handbike*, una bicicletta speciale che si muove con la forza delle braccia. E qui inizia una nuova avventura. Nel 2012 partecipa ai Giochi Paralimpici di Londra, dove vince ben due medaglie d'oro, nella cronometro e nella gara su strada, oltre a una medaglia d'argento.

Quattro anni dopo, alle Paralimpiadi di Rio 2016, Alex Zanardi ripete l'impresa: conquista altre due medaglie d'oro e una d'argento. È un campione inarrestabile, che continua a vincere e a ispirare. Le sue competizioni si svolgono in città iconiche, come Rio de Janeiro e Londra, ma il suo impatto va ben oltre queste città: tocca il cuore di persone in tutto il mondo.

Ma purtroppo, nel 2020, è successa di nuovo una tragedia: durante una gara di *handbike* in Toscana, il campione ha avuto un altro grave incidente. Nel 2026, dopo un lungo periodo in ospedale, Alex Zanardi è morto. Sono sicuro che la sua storia continuerà a trasmettere coraggio e speranza a tutti noi.

Grazie per averci seguito in questo episodio di “Di chi parliamo oggi? Dei campioni!”. Se la storia di Alex Zanardi vi è emozionata, non perdetevi il prossimo episodio, in cui parleremo di un'altra atleta straordinaria. Seguiteci anche su *Instagram*! Alla prossima!

Track 9

Ciao, ti faccio un vocale ... È più veloce! Allora, ti racconto un po' com'è andata la mia giornata. Stamattina mi sono svegliata presto, quando ha suonato la sveglia ... anche se è sabato (che bello

non lavorare!), sai, quella maledetta sveglia che proprio non perdona! Mi sono alzata, ho fatto una doccia veloce e poi ho deciso di tagliarmi un po' i capelli, giusto per cambiare un po'. Ho telefonato alla parrucchiera e ci vado giovedì.

Dopo, sono andata in cucina e ho fatto colazione: un bel cornetto e un caffè caldo mentre davo un'occhiata alle notizie. Poi mi sono dedicata all'allenamento. Sai che sono appassionata di arti marziali, no? Eh sì, ho tirato qualche pugno al sacco da boxe ... è un ottimo allenamento, ti dico! Più tardi mi sono vista con un paio di amici e siamo andati a un concerto. Che atmosfera! Abbiamo ballato e ci siamo goduti la musica dal vivo. Però, dopo tutto quel movimento, ero abbastanza stanca, quindi sono tornata a casa e ho fatto un pisolino.

Il pomeriggio ho portato il cane a fare una passeggiata in campagna. Lui correva e io mi sono rilassata un po'. E poi, stasera, ho fatto una videochiamata con la nonna. Abbiamo chiacchierato, riso e ci siamo raccontate un po' di cose ... è sempre bello sentirla.

Vocale finito! Fammi sapere quando ci vediamo – io adesso vado a letto. Buona notte.

Track 10

Ciao a tutti! Oggi vi racconto la mia esperienza sul treno notturno da Vienna a Venezia. Avevo deciso di prendere il treno perché mi sembrava una soluzione affascinante e pratica per viaggiare. Non amo molto gli aerei, e l'idea di addormentarmi in Austria e svegliarmi in Italia mi ha subito entusiasmato. Il mio viaggio è iniziato alla stazione di Wien Hauptbahnhof, una delle più grandi in Austria. La partenza era prevista per le 21.30 e doveva arrivare a Venezia Santa Lucia intorno alle 8.30 del mattino del giorno successivo, quindi circa 11 ore di viaggio. Avevo prenotato una cuccetta in uno scompartimento per quattro persone, che è un'opzione abbastanza confortevole senza spendere troppo. Il biglietto è costato circa 60 euro, un buon compromesso considerando che non avrei dovuto pagare un hotel per quella notte.

Una volta salita sul treno, un assistente di bordo mi ha accolto e mi ha spiegato tutto: ci ha consegnato una bottiglia d'acqua, una piccola borsa con uno spuntino e ci ha detto dove mettere i bagagli. Nel mio scompartimento c'erano altre tre persone: una signora e una coppia. Abbiamo iniziato a chiacchierare un po' e mi sono subito sentita a mio agio.

Dopo qualche ora di viaggio, però, verso l'1.30, il treno si è fermato improvvisamente nel mezzo del nulla, tra le montagne. All'inizio abbiamo pensato fosse una sosta normale, ma poi il personale ci ha informato che c'era un problema tecnico sulla linea e che saremmo rimasti fermi per un po'. Ammetto che mi sono un po' preoccupata, anche perché non sapevamo quanto tempo ci sarebbe voluto per ripartire.

Abbiamo aspettato quasi due ore fermi nel buio. L'aria condizionata era rotta e cominciava a fare freddo, quindi ci siamo coperti con le coperte delle cuccette. Alla fine, verso le 3.30, il treno è ripartito e abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo.

Quella notte non ho dormito molto, ma quando il sole ha cominciato a sorgere, la vista era incredibile. Abbiamo attraversato le Alpi italiane e ho visto la laguna di Venezia illuminata dalla luce dell'alba. È stato un momento magico, quasi da film, che mi ha ripagato di tutta l'attesa.

Quando siamo arrivati a Venezia Santa Lucia intorno alle 10.30 del mattino, due ore più tardi del previsto, ero stanca ma felice. Alla stazione ho trovato un bar per fare colazione e un deposito bagagli per lasciare le mie cose. Nonostante il ritardo, sono contenta di aver avuto quest'avventura.

Track 11

Registrazione 1

La mia prima registrazione ... sto per partire per il mio primo grande viaggio da sola! Ho fatto la valigia con tutto il necessario, passaporto, biglietti, e persino una guida turistica. Sono un po' nervosa, ma non vedo l'ora di esplorare nuovi posti e conoscere persone da tutto il mondo!

Registrazione 2

Stavo pensando ai miei giochi preferiti da bambina. Passavo ore a giocare con le macchinine nel giardino di casa, immaginando di essere una pilota. Il giardino era sempre un luogo molto importante per me - lo adoravo! E poi c'era la vecchia altalena, dove mi sembrava di volare fino al cielo. Bei tempi, davvero!

Registrazione 3

Oggi piove tantissimo. Sono rimasta in casa tutto il giorno a leggere e ascoltare la pioggia che batte sui vetri. Ho sempre amato queste giornate lente e tranquille. C'è qualcosa di speciale nell'ascoltare la pioggia, come se tutto si fermasse per un attimo.

Registrazione 4

Non lo dimenticherò mai: la mia prima volta sul palco. Ero così nervosa che tremavo (che ansia!), ma una volta che avevo iniziato a cantare, non ho più sentito niente, niente paura, niente ansia. Sentivo solo la musica e il pubblico. È stata un'emozione incredibile, qualcosa che mi ha fatto sentire viva come mai prima.

Registrazione 5

Otto, il mio vecchio cane, era il mio migliore amico. Passavamo ore insieme al parco e lui era sempre lì, accanto a me, quando ne avevo bisogno. Mi manca tanto, ma sono felice di aver vissuto tanti momenti speciali con lui.

Registrazione 6

Chissà dove sarò tra dieci anni ... Mi piacerebbe aprire un piccolo bar, un posto accogliente dove le persone possano rilassarsi, incontrarsi e bere qualcosa. Non so se succederà mai, ma sognare non costa nulla, no? Magari un giorno registrerò qualcosa su questo sogno diventato realtà.

Track 12

Oggi voglio parlarvi di un luogo che per me è stato davvero speciale: il garage della casa dei miei genitori. Era una villetta a due piani, con un piccolo giardino davanti e un vialetto che portava a questo garage, un po' vecchio e pieno di oggetti accumulati negli anni. Per la mia famiglia era solo uno spazio dove tenere cose che non servivano spesso, come attrezzi, biciclette e vecchie scatole. Ma per me quel garage era molto di più.

Tutto è iniziato quando avevo 14 anni. In questo periodo della mia vita mi ero appassionato alla musica, soprattutto rock, e sognavo di suonare in una band. I miei genitori, conoscendo la mia passione, mi regalarono una chitarra acustica per il mio compleanno. Ogni pomeriggio, dopo la scuola, andavo in garage e iniziavo a suonare da solo. Mi sedevo su una vecchia sedia di legno, con la chitarra tra le mani, e passavo ore a imparare accordi e canzoni. La chitarra era vecchia, cioè di seconda mano, ma per me era speciale.

Il garage non era certo l'ambiente perfetto per fare musica. L'acustica era un po' "metallica", e ogni tanto c'erano rumori strani, soprattutto quando qualcuno passava fuori o i miei genitori entravano per prendere qualcosa – e lo facevano spesso. Ma io mi sentivo libero, lontano da tutto, in un mondo solo mio. Poco a poco, ho iniziato a pensare che potesse diventare un piccolo studio, uno spazio solo per la musica.

Così ho iniziato a invitare i miei amici. Uno di loro, Riccardo, suonava la batteria, e un altro, Andrea, era al basso. Ricordo ancora quando abbiamo fatto la nostra prima prova insieme. Avevamo sistemato la batteria in un angolo, accanto a delle vecchie scatole di vestiti, mentre Andrea suonava il basso vicino alla porta. Era tutto molto improvvisato: non avevamo amplificatori professionali, solo delle casse piccole e vecchie, e ogni tanto dovevamo fermarci per fare qualche regolazione. Ma, nonostante tutto, ci sentivamo come dei veri musicisti.

Passavamo i pomeriggi a suonare e a creare canzoni. Ci piaceva sperimentare, provare nuove melodie e, a volte, ci lasciavamo ispirare dai nostri gruppi preferiti. Ricordo che una volta abbiamo provato a fare una cover dei *Led Zeppelin*, ma ovviamente non era perfetta! C'erano anche momenti divertenti. Una volta il nostro batterista ha rotto una bacchetta e abbiamo dovuto usare un bastoncino di legno trovato in garage.

I miei genitori erano pazienti e ci lasciavano fare, ma ci chiedevano di non fare troppo rumore, soprattutto la sera. I vicini, però, non sempre erano contenti. Ogni tanto qualcuno bussava alla porta per chiedere di abbassare il volume. Nonostante questo, molti ci incoraggiavano, e alcuni ci dicevano che eravamo bravi e che avremmo dovuto continuare.

A un certo punto, il garage si era trasformato in un vero e proprio spazio per la band. Avevamo appeso dei poster dei nostri idoli alle pareti e avevamo messo dei vecchi tappeti per rendere l'acustica un po' migliore. C'erano anche delle luci che avevamo trovato in soffitta e che usavamo per creare un'atmosfera speciale durante le prove.

Per me, quel garage è stato l'inizio di tutto. È lì che ho capito quanto la musica fosse importante per me e che volevo che facesse parte della mia vita. Oggi, anche se sono cresciuto e ho suonato in posti più grandi e professionali, ogni tanto penso a quei giorni e a quel piccolo garage, pieno di oggetti vecchi e strumenti arrangiati.

Se avete un sogno, vi consiglio di non aspettare condizioni perfette: anche un vecchio garage può essere il posto giusto per iniziare. Per me è stato l'inizio di un viaggio fantastico e pieno di musica.

Track 13

Secondo i dati *Eurispes*, il 37,7 per cento dei maggiorenti italiani ha un animale domestico.

Nel 44,7 per cento dei casi è un cane.

In Italia i cani randagi sono tra i 200 e i 350mila.

Solo nel 2022, 71mila cani sono stati abbandonati. Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Lazio sono le regioni dove si registra di più il fenomeno.

Tra il 2020 e il 2021, il numero di cani abbandonati dai loro padroni era aumentato di un vertiginoso 43 per cento.

Track 14

- 1 il verso della mucca
- 2 il verso della capra
- 3 il verso del maiale
- 4 il verso del cinghiale
- 5 il verso del cane
- 6 il verso della pecora
- 7 il verso del cavallo

Track 15

- 1 Da piccolo aveva il pelo marrone, ma ora è più grigio.
- 2 Ma quanto sei cresciuta? Sei davvero gigantesca!
- 3 Chi è? Prof, è quello che porta gli occhiali e la maglietta moderna.
- 4 Il mio è quello a destra con la coda lunga.
- 5 Sono molto socievoli ma a volte possono essere anche pericolosi.

Track 16

Ciao, sono Luca e oggi voglio raccontarvi di un gioco davvero speciale che ho fatto durante una serata con i miei amici. Era sabato sera, una di quelle sere in cui hai bisogno di staccare e divertirti. Abbiamo

deciso di organizzare un gioco da tavolo a casa mia. Chiara è arrivata con una grande confezione di patatine, Davide ha portato una torta fatta in casa (anche se lui non sa cucinare, quindi non vi dico com'era!), e Sara, come sempre, si è presentata con una pila di giochi.

La serata è cominciata tra risate e battute. Prima di tutto, abbiamo discusso su quale gioco scegliere. "Questo è troppo complicato!", ha detto Davide. "Questo invece è troppo noioso!", ha aggiunto Chiara. Alla fine, abbiamo scelto un gioco semplice, di quelli che si spiegano in cinque minuti e che fanno ridere tutti. L'obiettivo? Indovinare il maggior numero di parole con dei gesti, senza parlare.

Le prime manche sono andate bene. Io e Sara eravamo in una squadra insieme, mentre Chiara e Davide formavano l'altra squadra. Devo ammettere che Sara è bravissima a spiegare con i gesti. Una volta è riuscita a farmi indovinare "astronauta" mimando solo con le mani un casco spaziale. "Come hai fatto?", mi ha chiesto Chiara. "Eh, Sara è un genio!", ho risposto ridendo.

La parte più divertente è stata quando è toccato a Davide. Doveva mimare "gatto". Lui, convinto di fare un ottimo lavoro, si è messo a miagolare e a fare dei gesti così strani che nessuno riusciva a capire cosa stesse cercando di fare. Alla fine, Chiara ha indovinato solo perché si è ricordata che Davide ha un gatto a casa.

Tra una manche e l'altra, abbiamo mangiato pizza e patatine. E non è mancata la classica discussione su chi avesse mangiato l'ultimo pezzo. "Luca, non eri tu?", mi ha chiesto Sara. "Io? Mai!", ho risposto, con un pezzo di crosta ancora in mano.

Dopo un paio d'ore, la situazione si è fatta più competitiva. Sara, che è sempre la più concentrata, continuava a fare punti, mentre Chiara e Davide ridevano talmente tanto da non riuscire nemmeno a giocare. A un certo punto, Chiara ha detto: "Ok, basta. Voglio cambiare gioco!" Abbiamo finito con un gioco di carte semplice, giusto per rilassarci.

Alla fine della serata, erano quasi le due di notte. Abbiamo messo a posto i giochi e raccolto i piatti, ma non prima che Sara ci facesse promettere di organizzare un'altra serata. "E stavolta ci penso io a scegliere il gioco!", ha detto Davide, ma tutti lo abbiamo guardato con un misto di paura e curiosità. Non si sa mai cosa può inventarsi!

Alla fine, mentre Chiara infilava la giacca, ha detto: "Sapete che vi dico? Non mi importa del gioco, l'importante è che ci siamo divertiti!" E aveva ragione. Ora aspetto solo la prossima serata, con la speranza che Davide non scelga qualcosa di troppo strano!

Track 17

Oggi parliamo delle invenzioni che hanno cambiato il modo di vedere il mondo. Iniziamo con la macchina fotografica che è stata inventata nel 1816 in Francia da Joseph Nicéphore Niépce. La prima fotografia era molto semplice e richiedeva tempi lunghi per essere scattata. Con il tempo, le macchine fotografiche sono diventate sempre più avanzate e accessibili.

Il cinema è nato ufficialmente nel 1895 a Parigi grazie ai fratelli Lumière, che hanno proiettato il loro primo film: una scena semplice della vita quotidiana. I primi film in bianco e nero erano muti, ma nel 1927 è stato introdotto il sonoro. Più tardi, nel 1939, con il film *Il mago di Oz*, sono arrivati i film a colori, una grande rivoluzione per l'industria cinematografica.

Lo smartphone, invece, è un'invenzione molto più recente. Il primo smartphone è stato lanciato nel 1992 dalla IBM e si chiamava *Simon Personal Communicator*. Tuttavia, solo con l'arrivo dell'iPhone nel 2007 è diventato un oggetto di uso quotidiano.

Infine, lo streaming è nato negli anni 2000 con piattaforme come *Netflix*, che inizialmente spediva DVD a casa. Nel 2007 ha introdotto la visione online, rivoluzionando il modo in cui guardiamo film e serie TV.

Track 18

- 1 Stanco di scattare foto che non rendono giustizia ai tuoi momenti speciali? Con il nostro nuovo dispositivo hai una fotocamera avanzata, uno schermo brillante e tutte le applicazioni che ti servono a portata di mano. Leggero, elegante e disponibile in colori fantastici. È il compagno perfetto per la tua vita digitale! Non aspettare, scopri la tua nuova connessione con il mondo!
- 2 La tua colazione merita il meglio! Con questo elettrodomestico compatto, prepari pane caldo e croccante in pochi minuti. Facile da usare e con un design moderno, è perfetto per chi ama iniziare la giornata con il piede giusto. Non lasciare che la tua mattina sia monotona: rendila unica, croccante e deliziosa!
- 3 Pioggia in arrivo? Nessun problema! Con il nostro nuovo accessorio leggero e resistente, affronti ogni temporale con stile. Si apre in un attimo, ti protegge e si ripiega in modo super compatto. Classico o colorato, è l'alleato perfetto per non farti sorprendere dal maltempo. Non uscire senza!
- 4 Sei pronto per la tua prossima avventura? Questo compagno di viaggio è comodo, resistente e ha spazio per tutto quello che ti serve. Con tasche intelligenti e materiali impermeabili, è ideale per chi ama esplorare la natura o organizzare una giornata all'aperto. Porta con te il comfort e la praticità, ovunque tu vada!

Track 19

- 1 Quando sono in vacanza, mi piace sempre andare al cinema locale. L'estate scorsa ero in una piccola città di mare e ho trovato un piccolo cinema. Ho visto un film in spagnolo con i sottotitoli e l'esperienza è stata davvero speciale. Guardare un film in un posto nuovo mi fa sentire più vicina alla cultura del luogo. È diventata una mia tradizione!
- 2 Sabato scorso abbiamo organizzato una serata cinema in famiglia. Mio papà ha scelto un film comico degli anni '80. All'inizio ero un po' scettica, ma poi mi sono divertita tantissimo e ho riso di cuore! Dopo il film, abbiamo mangiato la pizza e bevuto del succo, ma la cosa più bella è stata la lunga chiacchierata sul contenuto della storia. Abbiamo discusso delle scene più divertenti e dei personaggi fino a tarda sera. È stato un bel momento insieme!
- 3 Io vado sempre al cinema senza programmare nulla. Non prenoto mai i biglietti, perché mi piace decidere senza pensarci troppo. Una volta sono andato con i miei amici e la sala era quasi piena! Abbiamo trovato posto solo nelle prime file. È stato scomodo guardare lo schermo così da vicino, ma alla fine ci siamo divertiti lo stesso. A me piace l'idea di andare al cinema in modo spontaneo, senza programmi.
- 4 Qualche mese fa sono andato al cinema dopo la scuola. Avevo con me una cartellina con un documento importante per un progetto. Alla fine del film, mi sono accorto che la cartellina non c'era più! Ho cercato sotto il sedile, ma era troppo buio e non vedevo niente. Ho chiesto aiuto a un addetto del cinema, che ha acceso una torcia. Per fortuna abbiamo trovato il documento alla fine della fila. Che paura!
- 5 L'anno scorso ero andata al cinema per vedere un film d'avventura con un'amica, ma all'ultimo momento lei non è venuta. Ero già in sala, un po' triste e arrabbiata. Accanto a me si è seduta una ragazza che era da sola anche lei. Abbiamo iniziato a parlare prima dell'inizio del film, e alla fine l'abbiamo guardato insieme. Ci siamo divertite tantissimo e abbiamo anche preso dei popcorn. Ora siamo diventate amiche e andiamo spesso al cinema insieme!

- 6** Una volta sono andata al cinema con la mia amica per vedere un film comico. Siamo entrate in sala, ci siamo sedute e abbiamo aspettato. Dopo pochi minuti, abbiamo capito che qualcosa non andava: il film era un horror! Eravamo spaventatissime, ma anche un po' divertite. Alla fine, siamo uscite ridendo e abbiamo trovato la sala giusta. È stata un'esperienza strana, ma indimenticabile!
- 7** Io e i miei amici abbiamo organizzato una maratona di film a casa mia. Abbiamo guardato tre film d'azione in streaming e abbiamo mangiato un sacco di popcorn e patatine. Alla fine eravamo stanchi morti, ma ci siamo divertiti tantissimo. Il mio film preferito è stato *Fast & Furious*. È sempre emozionante!
- 8** Qualche settimana fa sono andata al cinema all'aperto con la mia famiglia. Abbiamo visto un vecchio film italiano, *La dolce vita* di Fellini. Era in un parco vicino casa nostra. C'era una bella atmosfera con le luci, le coperte e tantissime persone sedute sull'erba. Durante il film faceva un po' freddo, ma è stato magico vedere il film sotto le stelle!

Track 20

La domenica mattina è il mio giorno preferito della settimana. Da anni ho una tradizione: andare al mercato delle pulci in Piazza Verdi, proprio nel centro della città. Mi sveglio presto, di solito alle 7.00, perché il mercato apre alle 8.00 e voglio essere tra i primi ad arrivare. Faccio una colazione veloce, un caffè e un biscotto, e alle 7.45 sono già in strada.

Il mercato è enorme: ci sono più di 120 bancarelle, e ogni domenica trovo prodotti diversi. La settimana scorsa, per esempio, ho comprato un vecchio orologio degli anni '50 per soli 20 euro. Oggi invece ho preso una lampada verde in stile Art Déco. È alta circa 30 centimetri e ha una base dorata. L'ho pagata 45 euro, ma il venditore mi ha spiegato che è un pezzo originale degli anni '30. Penso che sia perfetta per il mio salotto.

Passeggiando tra le bancarelle, mi piace osservare gli oggetti: libri antichi con copertine di cuoio, gioielli fatti a mano, vecchie fotografie in bianco e nero, mobili d'epoca. Un giorno ho visto una macchina da scrivere Olivetti Lettera 22 completamente funzionante. Non l'ho comprata perché costava 100 euro, ma mi sono pentito di non averla presa. Magari la troverò di nuovo.

Ci sono tante persone al mercato, soprattutto tra le 10.00 e le 11.00. Mi piace fermarmi a parlare con i venditori. Uno di loro mi ha raccontato che viene ogni settimana da una città a 50 chilometri di distanza e colleziona vinili dagli anni '70. Qualche mese fa ho comprato da lui un disco di Lucio Battisti per 10 euro. Era in perfette condizioni!

Dopo aver camminato tra le bancarelle per circa due ore, mi fermo sempre al bar vicino al mercato. Ordino un cappuccino e una brioche al cioccolato, mentre guardo la gente che passa. Mi rilasso un po' e penso a cosa fare il resto della giornata. La domenica scorsa ho incontrato una coppia di amici che avevano comprato un vecchio servizio da tè con fiori dipinti a mano. È incredibile quante cose particolari si trovano qui.

Il mercato chiude alle 13.00, quindi è importante arrivare presto se vuoi trovare le cose migliori. Alcuni venditori abbassano i prezzi verso la fine, ma rischi che gli oggetti più belli siano già stati venduti. La prossima settimana spero di trovare una borsa di pelle marrone che ho visto qualche mese fa. Chissà, forse sarà ancora lì!

Track 21

Il Palio? Sai, il Palio non è solo una corsa di cavalli, ma un evento che riunisce tutta la città. Per me, è una giornata piena di emozioni.

La mattina mi alzo molto presto, verso le 6.30, anche se spesso mi sento un po' nervosa ed emozionata. Il Palio è un momento importante per i senesi, e so che sarà una giornata indimenticabile. Faccio colazione con la mia famiglia: di solito mangiamo il panforte, un dolce tipico, accompagnato da tè o caffè. Già da questa prima colazione si sente l'atmosfera speciale della giornata.

Alle 8.00 andiamo in Piazza del Campo per la benedizione dei cavalli. Questo è uno dei momenti più emozionanti, perché tutti guardano con speranza al proprio cavallo. Io mi sento sempre piena di aspettative, ma anche un po' tesa. Dopo la benedizione, passeggiamo per le vie della città, che sono piene di bandiere colorate, musica e persone che parlano animatamente delle loro contrade.

Prima di pranzo incontro mia zia che non è di Siena e quindi per lei l'evento non è così importante. Lei è di Pisa, a volte scherziamo e ci prendiamo in giro. Lei non capisce le emozioni legate al Palio. Torno a casa per pranzare con la mia famiglia: per pranzo mangiamo del cibo asiatico perché mio padre è cinese. Ha incontrato mia madre che è senese durante una conferenza a Tokyo nel 2000. Poi lui si è trasferito in Toscana. Un'altra cosa divertente è che non mangiamo in salotto perché è pieno di portafortuna. Per questo mangiamo o in giardino se fa bel tempo o in cucina.

Nel pomeriggio, intorno alle 15.00, torno in Piazza del Campo con i miei genitori. Luca, il nostro cane, non ci accompagna perché c'è troppa gente e quindi rimane a casa. In piazza l'atmosfera è incredibile: i tamburi delle contrade, i canti e l'attesa mi fanno battere il cuore più forte. Quando finalmente inizia la corsa, mi sento sempre agitata e spero che il cavallo della mia contrada vinca. La corsa dura pochi minuti, ma sono i più intensi di tutta la giornata.

Se la mia contrada vince, mi sento felicissima, quasi orgogliosa, e partecipiamo ai festeggiamenti per tutta la sera. Si svolgono in cantina della contrada. Una volta, ricordo che abbiamo cantato e ballato fino a mezzanotte! Se invece perdiamo, provo un po' di delusione, ma so che fa parte del gioco. Il Palio è così: emozioni forti, sia nel bene che nel male.

Track 22

- 1 Hai sentito cosa ha fatto Marco ieri? È stato visto con Luisa al bar, anche se aveva detto che era troppo stanco per uscire. A quanto pare, sono insieme da qualche settimana!
- 2 Alessandra non è più uscita con noi ieri sera. Forse sta cercando di evitare Giorgio, che ha detto qualcosa di poco carino su di lei la scorsa settimana.
- 3 Hai sentito? Simona ha deciso di cambiare macchina, ma non è il modello che desiderava tanto. Alcuni dicono che non ha più soldi come una volta!
- 4 Maria ha detto che il suo collega ha lasciato il suo ragazzo. Dice che è molto triste, ma non vuole parlarne con nessuno.

Track 23

- Emma:** Luca, hai mai sentito parlare di quei casi in cui i bambini usano Siri per fare acquisti senza che i genitori lo sappiano?
- Luca:** No! Davvero? Ma come fanno i bambini a capire come funziona Siri?
- Emma:** Ah, semplice! Ti racconto cosa è successo alla mia collega Zoe. Sua figlia di cinque anni, Lisa, stava giocando con il telefono e ha detto a Siri: "Compra una bambola!"
- Luca:** Non ci credo! E Siri l'ha fatto davvero?
- Emma:** Sì, esattamente. Ma non solo! Il giorno dopo è arrivata una bambola enorme, piena di accessori. E sai cosa? Lisa aveva detto: "Siri, voglio la bambola più grande del mondo!"
- Luca:** Fantastico! E Zoe? Come ha reagito?
- Emma:** All'inizio era confusa. Pensava che fosse un regalo di un amico. Ma poi ha controllato l'account Amazon e ha visto l'ordine.
- Luca:** E quanto costava questa bambola?
- Emma:** Circa 150 euro! Zoe non sapeva se ridere o arrabbiarsi. Ma quando ha chiesto a Lisa perché l'avesse fatto, lei ha risposto: "Volevo vedere se Siri mi ascolta meglio di te, mamma!"
- Luca:** Geniale! Ma scusa ... Siri non dovrebbe chiedere una conferma per un ordine?
- Emma:** Eh, normalmente sì. Ma Zoe non aveva attivato il PIN per gli acquisti. Ora lo ha fatto, te lo assicuro!
- Luca:** Immagino che ora Lisa non possa più fare esperimenti con Siri.

- Emma:** Esatto. Zoe le ha spiegato che *Siri* non è un giocattolo. Ma non è tutto. Sai che Lisa aveva anche provato a ordinare una pizza?
- Luca:** No, sul serio?
- Emma:** Sì! Ha detto a *Siri*: “Portami una pizza margherita subito!” Per fortuna, Zoe ha bloccato l’ordine in tempo.
- Luca:** Questa storia è incredibile. Mi chiedo quanti altri bambini abbiano fatto cose simili.
- Emma:** Parecchi! Ho letto che ci sono stati casi uguali negli Stati Uniti. Un bambino ha ordinato 10 gelati, e un altro ha comprato un tappeto gigante.
- Luca:** È incredibile come i bambini siano furbi. Ma ti confesso una cosa: anche a me è successo qualcosa con *Siri*.
- Emma:** Davvero? Racconta!
- Luca:** Una volta, volevo solo sapere che tempo faceva e ho detto: “*Siri*, dimmi qualcosa sul tempo.” Sai cosa ha fatto? Mi ha prenotato un’escursione in montagna!
- Emma:** Fantastico! E hai accettato la prenotazione?
- Luca:** No, ovviamente no! Ma mi sono reso conto che bisogna stare attenti con questi assistenti vocali.
- Emma:** Esatto. La tecnologia è utile, ma può creare situazioni davvero divertenti ... o costose!
- Luca:** Sono d’accordo. Ora andrò a casa e controllerò che *Siri* non possa fare acquisti senza il mio permesso.
- Emma:** Ottima idea! Ma se un giorno trovi un pacco mai ordinato davanti alla porta? Sai chi è stato ...
- Luca:** Lisa!

Track 24

Ciao, sono Enrico e voglio raccontarvi della mia esperienza nella Svizzera Italiana. L’anno scorso ho avuto l’opportunità di lavorare per sei mesi a Lugano in una grande azienda di tecnologia. All’inizio ero un po’ emozionato, perché ero da solo e non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Per fortuna, ho trovato un ambiente di lavoro molto accogliente. La maggior parte dei colleghi parlava italiano, ma con un accento diverso dal mio, e alcune parole erano nuove per me, come “azzeccato” per dire “indovinato”.

Una delle cose più interessanti è stata l’organizzazione del lavoro: tutto era super puntuale e preciso. Le riunioni iniziavano sempre puntualmente e tutti erano molto diretti e chiari. Questo mi ha insegnato ad essere più efficiente e a rispettare le scadenze. Anche se lavoravo molto, trovavo sempre un po’ di tempo per esplorare la città. A pranzo, per esempio, andavo spesso al Parco Ciani, un bellissimo parco sul lago. È diventato il mio posto preferito per rilassarmi.

Durante i weekend, ho fatto anche delle gite nei dintorni. Una volta sono salito sul Monte Brè con alcuni colleghi: la vista era incredibile! Abbiamo fatto un picnic con formaggi svizzeri e cioccolato, due cose che ho imparato ad amare in Svizzera. Un’altra esperienza indimenticabile è stata una festa aziendale: mi hanno chiesto di preparare un piatto italiano, e ho cucinato la parmigiana di melanzane. Non è piaciuta a tutti ma ho ricevuto tanti complimenti per la salsa.

Durante la settimana, invece, mi piaceva passeggiare lungo il lago dopo il lavoro. Quelle passeggiate erano il mio momento di relax, un modo per liberare la mente e osservare i colori del tramonto riflessi sull’acqua. A volte, incontravo persone del posto con cui scambiavo due chiacchiere: mi raccontavano aneddoti interessanti sulla città e sulle tradizioni locali, facendomi sentire sempre più parte di quella realtà.

Questi mesi sono stati molto intensi, ma ho imparato tantissimo, non solo sul lavoro, ma anche sulla cultura svizzera. Ad esempio, ho scoperto che i mercati locali sono un’istituzione: ogni sabato compravo frutta fresca e pane fatto in casa. Quando è arrivato il momento di tornare in Italia, mi sono sentito un po’ triste, ma anche soddisfatto di tutto ciò che avevo vissuto. Lugano resterà sempre un posto speciale per me.

Track 25

- Giornalista:** Buongiorno, grazie per aver accettato questa intervista. Può presentarsi e raccontarci della Sua libreria?
- Direttore:** Certamente! Mi chiamo Paolo Rossi e sono il direttore della *libreria La pagina magica*, situata nel centro della città. La nostra libreria è specializzata in narrativa italiana e straniera, testi scolastici e libri di saggistica.
- Giornalista:** Quali sono le principali sfide che una libreria come la Sua deve affrontare oggi?
- Direttore:** Una delle sfide più grandi è sicuramente la concorrenza con gli acquisti online. I giganti dell'e-commerce offrono prezzi molto bassi e una vasta gamma di titoli. Inoltre, la digitalizzazione ha cambiato il modo in cui le persone leggono: molti preferiscono gli e-book ai libri cartacei.
- Giornalista:** Come reagite a queste difficoltà?
- Direttore:** Puntiamo sull'esperienza personale che una libreria può offrire. Organizziamo eventi come presentazioni di libri, incontri con autori e laboratori di lettura per bambini. Inoltre, il nostro personale è sempre pronto a consigliare i clienti, cosa che un sito web non può fare.
- Giornalista:** Crede che i giovani leggano meno rispetto al passato?
- Direttore:** Non necessariamente. Leggono in modo diverso. Molti giovani usano i social per scoprire nuovi libri e autori. Lei conosce i booktokers e bookstagrammer? Ci aiutano! Però, c'è anche una sfida nel competere con il tempo che dedicano ad altre attività, come i videogiochi o le piattaforme di streaming.
- Giornalista:** Quali sono le tendenze attuali nel mercato dei libri?
- Direttore:** Oggi vanno molto di moda i romanzi leggeri, spesso ambientati in località esotiche, e i libri di auto-aiuto. Tuttavia, anche i classici sono di nuovo popolari, soprattutto tra i lettori più giovani che vogliono riscoprire opere del passato.
- Giornalista:** Qual è il Suo libro preferito?
- Direttore:** È una domanda difficile! Ma direi *Il barone rampante* di Italo Calvino. È una storia unica e poetica, che mi ispira ogni volta che la leggo.
- Giornalista:** Grazie per il Suo tempo e per aver condiviso la Sua esperienza.
- Direttore:** Grazie a Lei! Vi aspetto in libreria per un caffè e una buona lettura!

Track 26

- Intervistatore:** Buongiorno a tutti i nostri ascoltatori! Oggi siamo qui alla Fiera del Libro di Lipsia, uno degli eventi letterari più importanti d'Europa. Con noi c'è Valentina Bianchi, una scrittrice italiana di grande talento. Benvenuta, Valentina!
- Valentina:** Grazie mille, è un piacere essere qui! Lipsia ha un'atmosfera unica, molto stimolante per chi, come me, ama i libri.
- Intervistatore:** Iniziamo dal principio. Come è nata la tua passione per la scrittura?
- Valentina:** Fin da bambina, a Napoli, adoravo leggere. Passavo ore nella biblioteca vicino a casa mia, perdendomi tra i libri. Ricordo che il mio primo tentativo di scrivere qualcosa risale a quando avevo 10 anni. Era una breve storia su un gatto magico. Da allora, scrivere è diventato il mio modo per esprimere emozioni e idee.
- Intervistatore:** E quando hai deciso di fare della scrittura una professione?
- Valentina:** Dopo l'università. Mi sono laureata in Letteratura Comparata a Bologna nel 2012. Ho poi lavorato in una casa editrice per due anni, dove ho imparato tanto sul mondo dei libri. Nel 2015 è uscito il mio primo romanzo, *Le luci di settembre*, un'esperienza indimenticabile.
- Intervistatore:** Parlacì un po' di questo libro.

- Valentina:** Certo! È ambientato a Napoli e racconta la storia di una giovane donna che cerca di realizzare i suoi sogni nonostante le difficoltà. Ha ricevuto un'accoglienza calorosa sia in Italia che all'estero. È stato tradotto in spagnolo e tedesco.
- Intervistatore:** E oggi sei qui per il tuo nuovo libro?
- Valentina:** Esatto! Il mio nuovo libro si intitola *Vento di primavera*. È una raccolta di racconti che esplorano i legami familiari e le scelte di vita. Presenterò il libro oggi pomeriggio alle 16.30 nella Sala Verde, e sarò lieta di chiacchierare con i miei lettori allo Stand 3.15.
- Intervistatore:** Quali sono le principali sfide che affronti come scrittrice?
- Valentina:** Sicuramente il fatto di trovare sempre nuove idee e mantenere l'interesse dei lettori in un mondo pieno di distrazioni digitali. Inoltre, il mercato editoriale è molto competitivo. Però, amo quello che faccio e questo mi motiva ogni giorno.
- Intervistatore:** Com'è una tua giornata tipica da scrittrice?
- Valentina:** Mi sveglio presto, verso le 6.30. Inizio la giornata con una tazza di tè verde e poi mi metto a scrivere per tre ore. Uso una vecchia macchina da scrivere Olivetti, un regalo di mio nonno. Al pomeriggio, rileggo e correggo i testi o incontro il mio editore. La sera mi piace leggere per rilassarmi.
- Intervistatore:** Hai qualche consiglio per i giovani che vogliono intraprendere questa carriera?
- Valentina:** Sì, leggere il più possibile, di tutto: dai romanzi ai saggi, fino ai giornali. E non avere paura di fallire. Gli errori fanno parte del percorso.
- Intervistatore:** Prima di salutarci, c'è qualcosa che vorresti dire al pubblico qui di Lipsia?
- Valentina:** Certo! Grazie per l'accoglienza calorosa. Venite a trovarmi al mio stand oggi pomeriggio. Vi aspetto per parlare di libri e condividere storie!
- Intervistatore:** Grazie mille, Valentina, e buon lavoro alla Fiera!
- Valentina:** Grazie a voi, è stato un piacere!

Track 27

Oggi vi racconto la storia di Marco Antonucci, un uomo di 67 anni che ha deciso di iniziare una nuova avventura dopo la pensione. Marco vive a Bologna, una città conosciuta per la sua università, la più antica d'Europa. Per 40 anni ha lavorato come geometra, ma dopo il pensionamento ha sentito il desiderio di tornare a studiare.

Marco: Mi sono sempre interessato alla storia dell'arte, ma non ho mai avuto tempo per approfondire questo argomento. Quando sono andato in pensione, mia nipote Giulia, che ha 20 anni ed è studentessa di architettura, mi ha suggerito di iscrivermi all'università. All'inizio ero un po' scettico: pensavo di essere troppo vecchio! Ma lei mi ha convinto dicendo: "Nonno, non è mai troppo tardi per imparare!"

Così, Marco si è iscritto al corso di laurea in storia dell'arte presso l'Università di Bologna. Non è stato facile: Marco non aveva mai usato un computer e ha dovuto imparare a scrivere delle mail e a fare ricerche online. Con l'aiuto di Giulia, ha superato questi problemi.

Marco: Quando ho ricevuto il mio primo libretto universitario, era di colore blu con il logo dell'università, mi sono emozionato come un bambino! L'ho ricevuto il primo giorno. Ho seguito il mio primo corso, *Introduzione all'arte rinascimentale*, e mi sono innamorato subito di questo mondo. Il mio primo esame è stato su Leonardo da Vinci, e ho preso 28 su 30. Non ci potevo credere!

Ma la vera sorpresa è arrivata pochi mesi dopo. Marco ha scoperto una borsa di studio per studenti pensionati. Ha deciso di candidarsi, consegnando una lettera motivazionale in cui spiegava la sua passione per l'arte e il suo desiderio di apprendere.

Marco: Non mi aspettavo di vincere, ma a settembre ho ricevuto una lettera: avevo ottenuto una borsa di studio di 1.500 euro per coprire le spese universitarie! Questa borsa di studio mi ha permesso

di acquistare libri, materiali e persino un computer nuovo. Ora posso seguire le lezioni online senza problemi.

Oggi Marco è al secondo anno di università e sta scrivendo una tesi su Raffaello. Dice che studiare gli ha dato una nuova energia e uno scopo nella vita.

Marco: La pensione può essere un periodo noioso se non trovi qualcosa che ti appassiona. Studiare mi ha permesso di incontrare persone di tutte le età e di scoprire cose nuove ogni giorno. Non mi sento più vecchio, mi sento rinato!

Marco partecipa anche a viaggi di studio organizzati dall'università. L'anno scorso è stato a Firenze per visitare la Galleria degli Uffizi e la Cupola del Brunelleschi. Quest'estate è in programma un viaggio a Roma per studiare i capolavori di Michelangelo nella Cappella Sistina. La storia di Marco ci dimostra che non è mai troppo tardi per inseguire i propri sogni.